

Il futuro inizia dal laboratorio

RAFFAELE ARAGONA

Giornate particolari, cioè immerse nel rumore del mondo ma anche aspiranti a una innovazione, a una ripresa di un'ottica di conversazione e leggerezza, vogliono essere quelle della "tre giorni" che si terrà nella prossima settimana intitolata "La città di Sant'Elia", organizzata da Oscom Federico II e dalla Biblioteca Nazionale di Napoli. Nell'anno del futurismo, il titolo è un ricordo dell'architetto più che altro ispiratore dei futuristi che, con nella prima metà del '900, si segnarono con alterne vicende: egli morì da valoroso all'inizio della prima guerra mondiale regalando, però, ad altri i propri progetti che a volte partivano proprio da Napoli, o meglio da Capri, che per molti futuristi fu alito di vita, di colore, di una riflessione costruttiva: ad esempio la *Bottega della Decorazione* di Chiattono e Parisio era alloggiata nella stessa Piazza del Plebiscito intorno alla quale si ambientano oggi le diverse parti dell'evento intitolato a Sant'Elia; che fu anche autore del Manifesto Futurista per l'architettura. L'atteggiamento di allora è lo stesso di oggi: di fronte alle novità tecnologiche non vale rimaneggiare e sognare l'antico, occorre innovare organicamente, dall'interno, con un'architettura nuova.

Non è questo un convegno di architetti; il nome evoca la necessità di un costruito organico per dare anima a un disegno, che si sviluppi in progetto. Il tema in discussione è la comunicazione e il suo mondo difficile e ingombrante; comunicazione che può essere illuminata, se se ne riscopre il ruolo tradizionale di formazione: comunicazione e formazione sono una sola cosa, parlare del bello, dell'estetica, dei beni culturali, è informare ma anche formare.

Laboratori d'arte con artisti di fama sono il metodo che la Federico II promuove da qualche anno, in prima persona o collaborando con associazioni consonanti: lunedì 6 alcuni esempi circondaeranno la mostra d'arte (*Anche io sono napoletano*) diretta da Mario de Cunzo che si inaugura al mattino, ospitata nel colonnato di San Francesco; dall'altra

parte della piazza, la libreria Treves organizzerà il *reading* di poesia per ragazzi che lanciano un augurio alla città, bisognosa in questo periodo di conforto e di simpatia. Nel pomeriggio una discussione alla Biblioteca Nazionale sull'etica della comunicazione (vi partecipano Ermanno Corsi, Mauro Giancaspro, Fabrizio Lomonaco, moderati da Clementina Gily). Seguiranno, martedì 7 un laboratorio di ecfrastica sempre nella Sala Rari e mercoledì 8, infine, nella Sala dell'Accoglienza di Palazzo Reale, una proiezione di testi multimediali su Napoli introdotta dal Sovrintendente Stefano Gizzi.

Un aspetto interessante della questione è la presentazione della città come un labirinto, nel quale è possibile seguire diverse vie e perdersi; oppure trovare una strada promettente e uscire dal chiuso. Un labirinto affascinante e stratificato che ha in sé potenzialità economiche incredibili le quali, però, vanno attivate con fantasia e immaginazione. Doti che non mancano ai napoletani, anche se sono soffocate dall'aria inquinata; doti che uno sforzo intelligente e ben condotto potrebbero condurre verso esiti diversi che per il passato.

Ad esempio collegando il percorso che qui si traccia, dialogo fitto di comunicazione e formazione, con quello del turismo: perché una città d'arte richiede un turismo narrato, una riscoperta degli strati, un soffio della storia come vento che tolga la polvere e ridoni splendore. Tanti laureati in Beni Culturali potrebbero agire in questo senso, invece di accrescere il numero dei giovani non occupati: stringendo una rete intorno ad un'idea trainante.

Raffaele Aragona